

La Pastorale: progetto e iniziative

La "Pastorale" promossa da don Pellegrino non è facilmente descrivibile perchè ognuno porta nella propria esperienza gli insegnamenti che giorno dopo giorno ha raccolto dal contatto con lui.

Di certo il don non ha mai posto la sua persona al centro della Pastorale, ma ha messo la Comunità ed ognuno dei suoi componenti come elementi essenziali del cammino che conduce a Cristo. Don Pellegrino ha voluto essere perno centrale della comunità non come persona ma come elemento di unità di tutti i parrocchiani.

Nella Comunità Parrocchiale ha sempre voluto che tutti potessero trovare un proprio ruolo, a seconda dei carismi, ma anche con la disponibilità a fare cose che non sempre piacciono.

Non ha promosso una pastorale "integralista" ma una pastorale integrale. Il Vangelo detta risposte su ogni problema. Ogni attività, personale o di gruppo, deve essere ispirata dal Vangelo e tendere a Cristo.

Vogliamo allora elencare alcune delle più significative esperienze comunitarie che don Pellegrino ha stimolato, suggerito, appoggiato e sostenuto in modo incondizionato e che più sono riuscite a concretizzare la sua idea di pastorale:

CULTURA E COMUNICAZIONE (IL DIALOGO, RADIO VAL D'ENZA, BIBLIOTECA)

Fin dal suo arrivo a S.Polo (ottobre 1968) don **Pellegrino ha la certezza che una comunità deve comunicare la fede**, deve confrontarsi con la realtà in cui vive, deve, attraverso la sua storia, creare "cultura".

Nel tempo nacquero tre esperienze:

La prima fu un bollettino/giornalino parrocchiale da distribuire a tutte le famiglie: "**Il Dialogo**". Ma come si presentò al suo primo numero questo strumento? Leggiamo insieme:

"E' da diverso tempo ormai che l'esigenza di creare un giornale locale è sentito da alcuni giovani di S.Polo, senonchè spenti gli iniziali ardori di fronte alle prime difficoltà tutto crollava, sia per mancanza di idee che di mezzi tecnici.

Ora che quest'ultima difficoltà può essere superata, abbiamo deciso di creare "IL DIALOGO". Che cos'è "IL DIALOGO"?

Beh, non è molto facile da dire, certo che non è un insieme di dati statistici, di curiosità o di pettegolezzi del nostro

paese, bensì vorrebbe ambiziosamente essere uno strumento che aiuti ciascuno di noi a maturare sempre più una coscienza di Fede, in altre parole è un tentativo dinamico, aperto, di riflessione sui problemi degli uomini in quanto suscettibili di una interpretazione religiosa..

Ecco quindi perchè "IL DIALOGO" non sarà una rivista genericamente per giovani, nè si preoccuperà di parlare di tutto o di tutti, ma piuttosto si sforzerà, ovviamente nei limiti dovuti all'esiguo "trust" dei cervelli, di interpretare i contenuti della vita quotidiana degli uomini, e all'occasione di parlare dei problemi del nostro paese. Evidentemente dati questi indirizzi il giornale avrà ragione di sussistere solo nel caso diventi realmente causa di dibattito, di contestazione, di adesione. Per questo vorremmo ci scriveste, muovendoci appunti, proponendoci argomenti, idee, innovazioni.

Soprattutto non aspettatevi da noi parole di verità assoluta, risoluzioni perfette a tutti i problemi, ricordatevi che dietro questo giornale c'è semplicemente un gruppo di ragazzi e ragazze che vogliono per prima cosa fare una esperienza comunitaria nuova, esperienza che essi propongono a voi.

Pertanto non adiratevi delle sicure parzialità che leggerete, o per gli indubbi limiti di contenuto e di forma che il giornale di volta in volta vi presenterà, saranno le vostre lettere, i vostri suggerimenti a renderlo sempre più genuino”.

Sono passati quarant'anni e “Il Dialogo”, che ha riguardato gli oltre 200 numeri, continua ad avere la stessa “missione”. E' riuscito nei suoi intenti? Ha mantenuto fede ai propri obiettivi?

Non c'è risposta migliore di quella dei suoi lettori: tutti i cittadini di San Polo.

Dimenticavamo... **da 40 anni il “direttore responsabile” è sempre don Pellegrino** che ha spronato, stimolato, motivato i collaboratori de “Il Dialogo”, facendosi sempre carico della responsabilità degli articoli e del loro contenuto, qualche volta “pepato” ma mai cattivo!

Alla fine degli anni '70, sull'onda della nascita delle “radio libere”, si volle dar vita ad una Radio locale parrocchiale: **RADIO VAL D'ENZA** .



Dom Helder Camara nella sede di Radio Val d'Enza (1993)

Nessun problema per don Pellegrino. Diede tranquillamente “mano libera” ai giovani che si dettero da fare: con i pochi mezzi a disposizione, cassette per uova come isolante, un mixer, un paio di giradischi, un'antenna posta sul tetto del vecchio Oratorio e... il gioco era fatto! Il segnale era ben ricevibile entro tutto il confine di San Polo e un po' più in là.

Come “Il Dialogo”, non un mezzo di comunicazione confessionale, tante notizie e informazioni parrocchiali, ma anche tanto dibattito sui fatti paesani. Nessuna remora a parlare di politica, economia, sociale, chiesa, parrocchia, diocesi... ma anche i temi più leggeri, il tutto condito con tanta (buona) musica.

Molti di voi se lo ricordano sicuramente! Per dieci anni Radio Val d'Enza vi ha fatto compagnia dalle 17 alle 19, grazie alla disponibilità di tanti volontari per la maggior parte giovani, ma anche meno giovani.

Diversi sampolesi sono intervenuti in diretta o sono stati intervistati. Frequenti erano le registrazioni di Consigli Comunali o degli eventi paesani più importanti, poi "ritrasmessi" sulle questioni più importanti. Ah, già, una volta il Sindaco ha anche sequestrato il registratore agli operatori andati a registrare la seduta pubblica del Consiglio Comunale.... forse a qualcuno Radio Val d'Enza dava fastidio.

Sempre nello stesso periodo prende piede la **BIBLIOTECA**. Erano anni in cui la cultura sembrava appartenesse solo ad una parte politica. Questo don Pellegrino e diversi giovani non lo potevano accettare. Sempre nei locali del vecchio Oratorio, a fianco della Radio, si montano armadi, si riempiono di libri, di opuscoli, di.... tutto quello che poteva essere utile per avere una formazione e informazione più libera, completa e veritiera.

I locali erano frequentati da diverse persone e da giovani che, in tempi in cui internet era una parola non ancora inventata, potevano trovare notizie e dati per ricerche, tesi, ecc.

Ma la Biblioteca è stata in quegli anni anche promotrice di tanti incontri culturali con diverse personalità: Vescovi, giornalisti, sacerdoti impegnati nel sociale, sportivi.

CARNEVALE

E' iniziato nel 1977 ed è durato ben XXII edizioni fino al 1998.

Come è nato? Perché è nato? Quali obiettivi?

Rispondiamo riprendendo la cronaca della 1° edizione (da "Il Dialogo" marzo 1977)

"Meglio di così la manifestazione non poteva riuscire. Da qualche tempo qualcuno aveva lanciato l'idea di un carnevale, ma solo quest'anno si è pensato fosse il momento giusto.

Appena due componenti – Sig.ra Righi e Sig. Rocchi del Comitato dei Genitori della Scuola Materna quasi per caso ne hanno parlato, è stata accettata dagli altri membri - Sig.ra Fontanili, Sig.ra Villa, Sigg.ri Baratta e De Micheli, Sig.ra Carletti - con vero entusiasmo.

Si è partito subito con una riunione di tutti



La piazza gremita in una edizione del Carnevale

i genitori. Hanno fatto propria l'iniziativa; si sono divisi in cinque gruppi e subito all'opera...Ma resterà sempre il Carnevale dei bambini, di tutti i bambini. Siamo pronti, come del resto anche in questa occasione, ad accettare la collaborazione di tutti però senza faziosità, senza preconcetti, senza nessuna pretesa di monopolizzazione, perché il

Carnevale è al di sopra della logica politica, economica, religiosa o qual altro si voglia. Il Carnevale è qualcosa a sé stante, la salvaguardia di questo suo significato è sicuro presupposto per la riuscita della manifestazione....

Dietro queste due giornate così allegre, così diverse, così vive dalla gioia di tutti i bambini, che con entusiasmo indescrivibile sono stati i veri protagonisti del Carnevale, c'è stato un lavoro di tante settimane, di tanta gente che non è possibile elencare tutta. Ma noi, a nome di tutti i bambini di San Polo vogliamo dire anche a loro grazie. Grazie per essersi ricordati ancora una volta di loro, dimostrando così tanto affetto.

Ecco il perché del riconoscimento che don Pellegrino ha voluto attribuire a Caio (Ennio Grasselli) domenica in piazza a nome di tutti i bambini della Scuola Materna consegnandogli una medaglia ricordo. In Caio tutti noi da sempre abbiamo visto un uomo onesto e leale, amante dei bambini e da sempre disponibile per loro. Con Caio abbiamo voluto premiare un insieme di valori che sono intrinseci in tutti gli uomini ma che solo alcuni sono disposti a sfruttare per un servizio alla Comunità in cui ognuno svolge la propria missione".

Queste premesse sono state mantenute e rafforzate nelle successive manifestazioni. Anche il livello "artistico" è andato via via aumentando diventando una delle manifestazioni più significative del nostro paese e, nel suo genere, una delle più importanti della provincia.

Tantissimi sampolesi: genitori, nonni, giovani e adulti, hanno contribuito lavorandoci alla sera (e a volte anche alla

Ma il Carnevale era, per la comunità parrocchiale, qualcosa ben inserito nel progetto pastorale e di crescita umana e cristiana. Lo sintetizza molto bene don Pellegrino in questo articolo (da "Il Diagolo" febbraio 1991):

"A carnevale ogni scherzo vale. Purchè non sia idiota o rechi danno alle cose o alle persone, o leda i diritti e i valori del rispetto, della vita.... Carnevale è un periodo particolare, ben definito, per fare festa, stare insieme, ridere, scherzare, divertirsi, fare un pò di baccano per aumentare l'amicizia, la socialità; per scaricarsi della tensione quotidiana del lavoro, delle preoccupazioni, degli orari....

Si ha però l'impressione che questo periodo duri tutto l'anno e ci si fa la convinzione che la vita debba essere sempre "godereccia", senza alcun limite, senza nessun controllo... che si possa

notte), il sabato e la domenica, nel periodo più freddo dell'anno in locali freddi (per non dire gelati) ma con un grande calore nel cuore e nello spirito.

E per aiutare ogni sera non mancava mai un salame, un dolce, una bottiglia, che di volta in volta ognuno portava semplicemente per spirito di amicizia e di condivisione.

fare tranquillamente come "ci pare" senza rendere ragione a nessuno: né a noi stessi, né agli altri.

Credo che il "carnevale" abbia incominciato a "prendere piede" quando ci si è voluto scaricare, fare un pò "i mattacchioni" per prepararsi a un altro periodo ugualmente particolare e ben definito: la Quaresima.

Sono sì due realtà diversissime, ma complementari, ben collegate tra di loro. Insieme formano una stupenda "scuola di vita". Ci si trova, si riflette, si pensa, si medita, si scelgono attività da concretizzare, si programma un pò meglio la propria vita, si confrontano le idee, si cercano valori, ci si dà da fare perché aumenti l'amicizia, la collaborazione, la pace.

Facciamo il "carnevale" per aiutare i "bimbi" a vivere nella serenità e nella gioia"

Così si scriveva del Carnevale. Oggi a distanza di tanti anni forse capiamo che a crescere e a vivere nella serenità e nella gioia, lo imparavano anche gli ADULTI.
Don Pellegrino questo lo aveva capito da tempo!

L'ORATORIO

Il termine richiama in ognuno una propria definizione. Oggi soprattutto a San Polo richiama la nuova struttura messa a disposizione. Ma per tutti l'Oratorio non è, o non è solo, un luogo.



Inaugurazione dell'Oratorio con S.E. Mons. Vescovo

L'Oratorio è un Centro di Vita umana e cristiana al servizio dei bambini, dei giovani e delle persone adulte e anche anziane di tutto il Paese. E' un luogo privilegiato dove incontrare Cristo come amico e compagno di avventura per tutta la vita. Scriveva su "La Libertà" (n. 46 del 23.12.2000) don Vittorio Chiari (all'epoca direttore Oratorio Cittadino), in occasione dell'inaugurazione della struttura: "Oratorio, casa di tutti: non è solo un impegno per il futuro, ma una realtà che già viveva a San Polo: lo testimoniano i vari gruppi di

educatori, catechisti, famiglie, ben consapevoli che l'Oratorio non è la struttura nuova, ma le persone che lo frequentano e che le danno un'anima".

L'Oratorio è anche storia.

Tutto iniziò negli anni '70, quando don Pellegrino arrivò a San Polo dopo l'esperienza di Sassuolo dove già esisteva un Oratorio "vivo".

Tutto parte dai primi campeggi estivi (e poi anche invernali) lanciati da don Pellegrino. Alcuni giovani, assaporando la gioia di vivere insieme, danno vita ad un gruppo spontaneo (così si chiamava allora e così lasciò credere don Pellegrino, che un progetto però lo aveva)



Uno dei primi Esercizi Spirituali

per cercare di dare continuità ad un'esperienza comunitaria così "intensa" anche durante il resto dell'anno.

Fraternità, molte pizze, amicizia, momenti forti (Taizè, Esercizi Spirituali, visita a Roma) disponibilità verso gli altri e i primi servizi concreti alla comunità e al paese (raccolta carta, pesca di beneficenza, servizio alla Casa di Riposo C. Sartori), hanno via via rinsaldato l'unità tra i componenti e chiarito il percorso: **conoscere Cristo e servire la comunità.**



Il saluto dei componenti l'Oratorio a Dom Helder Camara (1993)

I componenti del gruppo sono andati così aumentando. Fu inevitabile per l'oratorio darsi, oltre al nome - HELDER CAMARA - , proposto da don Pellegrino con una bella intuizione profetica, anche una organizzazione, con un direttivo e un suo presidente. Per diversi anni tale organizzazione rappresentò la struttura portante della parrocchia che pure compiva un suo cammino di crescita rafforzando la propria azione pastorale, rendendola sempre più estesa e nello stesso tempo mirata anche grazie al decisivo contributo di Sr. Ermanna.

Gli anni 80 hanno rappresentato un periodo di forte consolidamento dell'esperienza costruita intorno all'oratorio. Certo non mancavano neanche allora difficoltà di diverso genere per via di quel modo di proporsi fuori dal "recinto" della canonica, per il fatto di avere, da cristiani, cose da dire a da proporre su tanti temi, per il fatto, soprattutto, di quel fare scomodante che a volte rompeva schemi consolidati e ormai logori.



Baselga – Malga Pez: foto di gruppo

Gli anni 90 hanno visto l'oratorio, con quei ragazzi divenuti nel frattempo sposi, padri e madri ma parte integrante della stessa, crescere soprattutto nella qualità della propria offerta educativa e formativa:

- ✓ **I gruppi oratoriani** di formazione sono 5, dai 5 ai 14 anni. Seguendo una metodologia ispirata a Baden Powell e allo scoutismo propongono degli itinerari educativi particolari basata su una crescita cristiana ed umana dei ragazzi.
- ✓ **l'oratorio quotidiano** sempre aperto tutti i pomeriggi della settimana, dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 17
- ✓ il **Grest**, una nuova esperienza educativa svolta nel difficile periodo estivo a San Polo a supporto delle esigenze assistenziali di tante famiglie
- ✓ il **campeggio estivo** fin dagli anni '70 a Baselga di Pinè fino al 2008 e di cui abbiamo trattato ampiamente anche nelle altre parti di questa pubblicazione. Dal 2009 in località diverse ma sempre con lo spirito dell'esperienza comunitaria di condivisione e formazione.

- ✓ **Sport, scuola calcio ed altri corsi** per realizzare un sano approccio allo sport, si impara non solo ad essere campioni nello sport ma soprattutto nella vita,
- ✓ Inoltre, da alcuni ha preso il via una nuova esperienza: il **"dopo scuola"**. Si tratta di una prima risposta al bisogno espresso da diverse famiglie di potersi avvalere di una assistenza adeguata per le attività pomeridiane di studio dei ragazzi;

A questo Oratorio, i giovani e le famiglie di San Polo guardano con accresciuta fiducia donandogli tempo e collaborazione, sostenendone le attività, le iniziative e partecipando alle stesse.

Ora in tanti trovano in esso il luogo e il momento privilegiato della condivisione, del confronto e del servizio nella realizzazione di uno straordinario progetto di vita che vuole vedere come protagonista la gioventù del nostro paese e che ha come unico fine la scoperta dell'Amore infinito di Cristo.

MANIFESTAZIONI

(FESTA DI PRIMAVERA – IL PATRONO - DOPO MATILDE - 25ORE PER LA PACE)

La **Festa di Primavera** nasce alla fine degli anni '70. L'idea è semplice: creare alle Opere Parrocchiali un luogo di aggregazione e di incontro durante la tradizionale Fiera di Maggio. Un luogo dove fermarsi per un breve relax, incontrarsi, dialogare e, perché no, divertirsi.



S. Patrono: il discorso del Castellano Pedrelli Maurizio

Per tanti anni nei giorni compresi fra la fine di aprile e i primi di maggio, lo spazio compreso fra Via San Matteo e Via don P. Borghi, era tutto un pullulare di iniziative e manifestazioni: stand enogastronomici, dei fiori, di oggettistica varia, gnocco fritto, mostra del libro, concorso fotografico, cene comunitarie, tornei sportivi (basket, calcetto), momenti culturali e poi la Pesca di Beneficenza. Per tanti, andare a "pescare", soprattutto portando

i bambini, divenne un appuntamento tradizionale e, ricordiamo, la maggior parte dei premi erano regalati dagli stessi sampolesi nelle settimane precedenti quando “i ragazzi dell’oratorio” battevano il paese a raccogliere oggetti o altri beni da mettere alla Pesca.

Il Patrono di San Polo è S.Paolo nella ricorrenza della sua Conversione (25 gennaio). Questa Festa era ormai dimenticata dal paese. Don Pellegrino ebbe l'intuizione di ripristinarla come momento di coesione e unità di tutto il paese.

Non solo momento religioso, ma anche recupero storico e culturale: il Castellano e la Castellana, il clero, i nobili, i “villici”, gli armigeri..... sfilavano per le vie del paese e si ritrovavano nella piazza Carlo Sartori per celebrare la S.Messa ed ascoltare il proclama del Castellano sulle questioni riguardanti proprio il paese.



Dopo Matilde: tiro alla corda

nella piazza “C. Sartori”, durante il quale si rievocava un ambiente medioevale: banchi e banchetti in legno nei quali venivano riproposti antichi mestieri e produzione tipiche (formaggio, erbe medicinali, colori, tessuti), soldati, cacciatori, giochi (tiro alla corda), cena medioevale, e un evento finale con giocolieri e saltimbanchi.



Dopo Matilde: la piazza con le bancarelle

Con la cessione delle Opere Parrocchiali, finalizzata al passaggio alla nuova struttura in zona “ambrogine”, venne meno la possibilità di continuare con questo appuntamento. In attesa di entrare nei nuovi locali però, si mantenne un altro importante appuntamento paesano di iniziativa parrocchiale: **“DOPO MATILDE”**.

L’evento, anche in collaborazione con l’Amministrazione Comunale, era concentrato in un pomeriggio,

Tanti sampolesi accettavano con entusiasmo di indossare costumi d’epoca, di partecipare (o solo fornire) con animali o materiale utile alla rievocazione.

Era un’occasione per vivere un pomeriggio veramente diverso e richiamare davvero tanta gente non solo di San Polo.

Ancor prima della inaugurazione del nuovo Oratorio,

nel 1998 nasce la **25ORE per la PACE**. Una manifestazione che forse è inutile cercare delle altre parole... Anche in questo caso attingiamo ai documenti scritti: la presentazione effettuata sullo specifico giornalino per l’edizione del 2006:



25 ORE PER LA PACE: Festa Finale

“Siamo giunti alla 8^a edizione, non sembra vero!

Eppure quella proposta di tanti anni fa, lanciata un pò sottovoce e quasi come una scommessa da alcuni giovani dell'Oratorio per ricordare i 25 anni di Oratorio, è diventata una delle Manifesta-

zioni più importanti della nostra Parrocchia e del Paese di S.Polo.

Perché? Forse perché si parla di Pace? Forse perché c'è un forte impegno missionario? Forse perché l'obiettivo è il finanziamento di progetti per i meno fortunati? Forse perché sono tanti i volontari che collaborano? Forse perché c'è la partecipazione di tanta gente: bambini, giovani, famiglie, adulti...?



Ipirà (Brasile) la casa "Dancar a Vida" finanziata anche con il contributo della 25 ORE PER LA PACE

Un pò per tutto questo insieme e **perché questa manifestazione è la sintesi del Progetto Pastorale della nostra Parrocchia: creare condizioni di incontro per portare il messaggio di Cristo.** Per questo la Parrocchia investe tanto tempo ed energie per gestire e coordinare questa iniziativa che diventa per tutte le sue componenti: Scuola di Catechesi, Gruppi di Formazione, Gruppi di Servizio, il momento di incontro principale dell'anno. Quando è nata c'era la guerra nel Kosovo,

oggi la situazione non è certo migliore. Guerre ce ne sono ancora tante e le peggiori sono quelle di cui nessuno parla. Il nostro impegno allora è di presentare alcune situazioni di disagio e consentire a tutti di rifletterci un pò, pensando prima di tutto alle nostre responsabilità. Poi, con i soldi raccolti, riteniamo di essere in grado di dare una mano a costruire o dare continuità ad esperienze condotte da nostri amici (sacerdoti e laici) che operano direttamente in quei posti. La pace allora non rimane una parola teorica ma si incarna in uno stile di vita e in un impegno che si concentra soprattutto in questa 2 giorni, ma deve essere costante per tutto l'anno, **perché si vive tutto l'anno!**“

Recital - Musical

Un'esperienza straordinaria di pastorale, in particolar modo per il mondo giovanile, sono stati la realizzazione di Recital e Musical che nel tempo hanno visto la luce in parrocchia.

Ragazzi, giovani, bambini, sposi e adulti hanno provveduto, lavorando insieme, a realizzare nella maggior parte dei casi "in proprio": testi, copione, balli, canti, recitazione, musiche dal vivo, video, immagini, effetti speciali, scenografie; altre volte alcune musiche e canzoni sono state "prese a prestito".

1986 – RECITAL “UN GIORNO NUOVO”

La storia di 5 persone comuni. La vita per loro era una cosa normale. Il destino li fece incontrare e da allora si misero alla ricerca di qualcosa che li aiutasse a scrivere una canzone, la canzone della loro vita.

1990 – RECITAL: “NON E’ UTOPIA”

“Un sogno fatto insieme non è utopia ma l’inizio di una nuova realtà”.

Ognuno di noi deve essere protagonista nella propria vita, con costanza ed entusiasmo, anche nelle cose più semplici. I nostri problemi e le nostre attese trovano risposta solo in Cristo. L'utopia è un sogno irrealizzabile. Se vivremo insieme questo sogno diverrà realtà.

2004 – RECITAL “IMPARA DALLE ONDE”

All'interno dei festeggiamenti per il trentennale dell'oratorio H. Camara, sono realizzate Canzoni, danze, parole, immagini e non solo... ispirate alla vita ed alla testimonianza di Helder Camara. In particolar modo ispirandosi ad una sua frase: “indietreggia ma per tornare, per insistere senza stancarti, senza desistere notte e giorno, fino a quando la mano di Dio non ti darà segnale che è stata raggiunta la pienezza delle grandi acque vive” (Helder Camara)

2009 – MUSICAL “ORA COME ALLORA”

Un originale viaggio alle “sorgenti della vita” sulle orme di San Paolo, patrono locale.



Un momento del Musical “Ora come allora”

Un'esperienza di pastorale giovanile e di catechesi innovativa all'oratorio H. Camara di S. Polo d'Enza. Tutto è cominciato dall'esperienza pilota di un musical realizzato all'interno del tema “Circus Musical”, che ha animato il campeggio estivo di Baselga di Pinè 2008. I gruppi delle elementari e medie dell'Unità Pastorale San Polo – Grassano - Barcaccia insieme ai giovani animatori (talent scout), hanno accolto l'invito

del parroco don Pellegrino e della chiesa tutta a festeggiare San Paolo, nell'anno a lui dedicato nel bimillenario della nascita. Dalla splendida esperienza estiva è nata l'idea di realizzare uno spettacolo per tutta la comunità paesana che si svolgerà proprio nell'ambito dei festeggiamenti per la conversione di san Paolo, santo patrono della comunità locale.

Opere Sociali



Nel tempo don Pellegrino ha trasmesso a tutti che parte integrante della pastorale deve essere anche la "carità" manifestata attraverso opere sociali a supporto di chi ha bisogno, di chi è nell'impossibilità di risolvere problemi quotidiani.

Le risposte concrete sono due preziosi strumenti "di lavoro" con finalità sociali: la Scuola Materna, l'Asilo Nido parrocchiale ed il Centro di Accoglienza "Beata Vergine di Pontenovo" che, con i suoi anziani e ragazzi disabili è un pò come il nostro "generatore" di speranza.

Ma come poter coniugare attività sociali e a carattere solidaristico rispettando le normative vigenti e i criteri del buon imprenditore? Come coniugare l'indispensabile presenza di personale retribuito e di persone che vogliono comunque donare del tempo in modo gratuito? Questo chiedeva don Pellegrino: creare un "ente" capace di mantenere inalterati la matrice e lo spirito "cristiano" ma capace al meglio di sfruttare qualsiasi opportunità "laica" per il miglior funzionamento..

La soluzione individuata è stata la creazione di una Cooperativa Sociale: Il Pilastro".

Entrambe le strutture infatti sono gestite da questo

La Scuola Materna, "i ragazzi del Centro, gli Anziani

"soggetto", senza scopo di lucro, individuato come strumento operativo capace di soddisfare le esigenze (fiscali e civilistiche/gestionali) per il funzionamento delle strutture e di preservare la valenza sociale delle attività svolte. Si avvale di personale retribuito che ha trovato in essa non soltanto una risposta alle proprie esigenze di occupazione ma anche al desiderio di poter esprimere il valore aggiunto dell'Amore per il prossimo. Diversi sono poi i volontari che, con la loro presenza e collaborazione, arricchiscono queste due esperienze.